

# L'agenda. Allo studio «interventi mirati» I fondi per il Sud oggi alla direzione Pd, ipotesi sottosegretario ad hoc

ROMA

Tutto è cominciato dal rapporto dello Svimez, che ha dipinto il Sud come terra «del sottosviluppo permanente». Ed è finito con una irrituale interrogazione parlamentare della minoranza del Pd alla Camera «contro» il proprio governo (tra i firmatari Gianni Cuperlo e Roberto Speranza) e con il grido d'allarme lanciato dal governatore della Puglia Michele Emiliano («sono vent'anni che la questione meridionale è fuori dall'agenda politica»). Da qui la direzione del Pd convocata oggi dal premier-segretario Matteo Renzi, con tanto di «passerella» per i governatori democratici del Sud, a cominciare appunto da Emiliano (dovrebbe partecipare anche il presidente della Sicilia Rosario Crocetta). «Dai dati del rapporto Svimez emerge un quadro devastante, il Sud deve ripartire - ammette Renzi -. Ma c'è anche da raccontare tante storie di successo». Il senso dell'intervento di Renzi in direzione sarà dunque nelle parole «basta piangere» (e senza alcun riferimento a Roberto Saviano, precisa). «Domani (oggi, ndr) racconteremo cosa stia succedendo al Sud, perché forse a qualcuno capita di non frequentarlo troppo, il Sud...». Il salvataggio dell'Ilva, 1 miliardo e 200 milioni stanziati proprio ieri per il dissesto idrogeologico («una rivoluzione copernicana»), la parte della spesa per **infrastrutture** che finisce al Sud, l'impatto del taglio fiscale e dei provvedimenti sulle Pmi per il Sud. Nessun piano straordinario da parte del governo per il Sud - precisano da Palazzo Chigi - ma «interventi mirati». E soprattutto le decine di miliardi dei fondi europei ancora da utilizzare. Un vero e proprio tesoro che bisogna mettere a frutto con progetti innovativi e in raccordo tra governo e Regioni (da qui, anche

la presenza dei governatori del Sud alla direzione di oggi). «Se parliamo di Meridione e sviluppo non dobbiamo concentrarci solo sulle risorse ma soprattutto sulla nostra capacità di utilizzarle: questo è il vero cambio di governo», spiega il responsabile economia e lavoro del Pd Filippo Taddei.

Nessun annuncio imminente, tuttavia, dovrebbe esserci sulla questione della delega sui fondi europei, rimasta in capo alla presidenza del Consiglio dopo il trasloco di Graziano Delrio alle **Infrastrutture**. Renzi intende affrontare la questione del governo (c'è la delega sui fondi Ue, e alcune caselle rimaste vacanti come quella degli Affari regionali) solo dopo aver superato lo snodo della

## TADDEI

«Se parliamo di Meridione e sviluppo non dobbiamo concentrarci solo sulle risorse ma soprattutto sulla capacità di utilizzarle»

legislatura, ossia l'approvazione della riforma costituzionale da parte del Senato per la terza e decisiva lettura. Ma il premier ha già cominciato a metterci la testa. E proprio l'esperienza di Delrio, che alla Presidenza del Consiglio era oberato di responsabilità diverse, starebbe spingendo il premier verso l'idea di nominare un sottosegretario ad hoc per la gestione dei fondi europei senza caricare altro lavoro sulle spalle di Lotti e De Vincenti. Né è tramontata l'idea di rafforzare il ministero per gli Affari regionali con i fondi Ue creando una sorta di ministero del Mezzogiorno: Anna Finocchiaro potrebbe ricoprire la nuova carica.

**Em.Pa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

